APERTO L'ANNO ACCADEMICO AL « POLITECNICO » DI MILANO

Allarmato discorso di Medici sulla preparazione dei tecnici

Il numero dei laureati per le diverse tecnologie è inferiore a tutti i Paesi d'Europa, i quali risultano in ritardo rispetto all'Unione Sovietica

MILANO, 21. — Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici, ha presenziato stamane all'annuale cerimonia accademica del Politecnico, che coincide con il 96. di fondazione dell'Università. Egli ha sottolineato l'importanza della preparazione di tecnici altamente qualificati per lo sviluppo economico del nostro Paese.

« Tanto più urgente — ha detto Medici — si presenta la formulazione di organici programmi di lavoro quando si pensi che mentre in Italia il numero medio dei laureati nelle diverse tecnologie si aggira su 45 all'anno per milione di abitanti, tale numero sale a 60 circa per l'Inghilterra, a 70 per la Francia, a 82 per la Svizzera e 86 per la Germania. Il divario diventa poi assai più rilevante quando si faccia il confronto con gli Stati Uniti di America e l'Unione Sovietica, dove il rapporto, anche se di difficile comparazione, risulta rispettivamente 136 e 280 ».

Dopo aver ricordato che i paesi dell'Europa occidentale, gli Stati Uniti d'America e il Canadà risultano in ritardo rispetto all'Unione Sovietica nella formazione di ingegneri, il sen. Medici ha ammonito a non sottovalutare il pericolo di questa situazione.

In un'ampia relazione, il rettore del Politecnico, prof. Cassinis, ha illustrato i principali avvenimenti dell'ultimo anno accademico, delineando quindi il programma di sviluppo dell'Università. Dopo aver detto che a dicembre si è laureato il primo ingegnere nucleare e che altri due si laureeranno nel prossimo maggio, l'oratore ha anche fatto un breve accenno alla polemica sul numero chiuso delle matricole, sostenendo che la misura è stata suggerita dalla necessità di evitare l'eccessivo affollamento dell'Università, affollamento che avrebbe impedito di impartire agli studenti un'istruzione « specialistica » com'è nelle tradizioni dell'Istituto.

Visita in Italia di una delegazione di tecnici polacchi

E' giunta a Roma da Varsavia una delegazione tecnica polacca guidata dal vice ministro dell'Industria chimica Taban, la quale si tratterrà in Italia circa due settimane.

Essa visiterà lo stabilimento del Nuovo Pignone a Firenze, lo stabilimento ENI di Ravenna per la produzione della gomma sintetica ed i fertilizzanti, e gli impianti ENI di S. Donato Milanese.

DOMANI ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI FIRENZE

Lionello Egidi di nuovo davanti ai giudici per la misteriosa morte di Annarella Bracci

Questa volta il "biondino di Primavalle" comparirà a piede libero - Una sconcertante personalità
Cosa dice la sentenza della Cassazione sul raggiro ordito dai poliziotti per arrivare alla "confessione"

Lionello Egidi, definito dalla cronaca « imputato di professione », sarà domani di fronte ad un nuovo collegio di giudici per la tragica fine di Annarella Bracci. Sarà, questo, il quarto processo che egli subisce, con fasi ed esiti diversi, per non contare il principale giudizio, quello della Corte di Cassazione, celebrato, come vuole la procedura, in assenza di lui.

Domani Lionello Egidi, ex giardiniere del Comune di Roma, affronterà il giudizio della Corte d'Assise d'appello di Firenze, secondo la decisione della Corte suprema, ordinata il 14 dicembre del 1957.

La lunga attesa potrebbe suggerire motivi non nuovi, ma molto importanti, di riflessione. Il primo di tutti: Egidi comparirà in libertà perchè vale tuttora per lui la prima decisione della Corte d'Assise, emessa il 18 gennaio 1952, che lo assolveva « per insufficienza di prove » dalla agghiacciante accusa di avere assassinato la piccola Annarella Bracci, precipitando, dopo il delitto, il corpo di lei in una buca profonda di Primavalle, misera borgata di Roma.

Dopo una sentenza assolutoria, il 28 novembre del 1955 l'Egidi venne condannato in appello a 26 anni e 8 mesi di reclusione, con il condono di tre anni. Ed è questa ultima la sentenza che la Corte di Cassazione ha annullato, investendo la motivazione per quanto concerne l'accertamento delle prove a carico di Lionello Egidi.

Eccoci, comunque, al punto nodale dell'allucinante vicenda. Accertamento della prova, rottura della parete difensiva dell'imputato, tenacemente arroccato nella proclamazione della propria innocenza, ricerca astuta e affannosa, da parte degli investigatori, di strumenti illeciti per travolgere quella disperata barriera.

Scompare quasi, a questo punto, la figura del giardiniere dai capelli biondi, adesso un po' diradati nel suo quarantunesimo anno di età, lo sfuggente, emaciato profilo di Lionello Egidi, protagonista della tenebrosa avventura. Dilegua, quasi, sullo sfondo per fare posto ad altri personaggi: un questore, un ministro, un commissario capo di P.S. E svanisce anche, quasi, il ricordo della piccola Annarella, brutalmente uccisa il 13 febbraio 1950: tragico punto di avvio della sconcertante storia, che vide, nelle prime giornate, i cani della polizia battere la borgata, alla ricerca della ragazzina, il cui cadavere fu rinvenuto, il 3 marzo successivo, nel pozzo detto « Checco il gobbo », profondo 18 metri.

La impressione suscitata nell'opinione pubblica per il delitto fu enorme. L'on. Mario Scelba, in quel tempo ministro dell'Interno, si preoccupò, mentre già si avvertiva l'allarme della pubblica opinione di fronte alla affannosa determinazione di stringere nella morsa delle indagini un responsabile, chiunque esso fosse, di annunciare ad un cronista parlamentare che Egidi aveva confessato.

Era il 10 marzo del 1950. Egidi aveva assunto la raccapricciante responsabilità. Ma come era avvenuto questo fatale cedimento? Il supremo collegio giudicante, annullando la sentenza di condanna, censura gravemente il raggiro degli investigatori per ottenere il crollo di Egidi.

Nelle cronache più oscure delle indagini di polizia hanno avuto un posto preminente le vie seguite dagli investigatori nel « caso Egidi ». Nella cella della questura di Roma, a sette giorni di distanza dal « fermo » del biondino, furono immessi i due pregiudicati Orazio Auteri e Michelangelo Fichera, nella veste di agenti provocatori.

« Costoro — dice la sentenza della Cassazione rilevando implicitamente la stranezza che di tali circostanze faccia cenno anche la sentenza d'appello che condannò Egidi — si acconciarono ad assumere il ruolo di rapinatori e a simulare di fronte all'Egidi .. una somma di gravi maltrattamenti ad opera della polizia offrendo così una chiara rappresentazione del trattamento cui l'Egidi stesso sarebbe andato incontro se avesse continuato a negare la propria colpevolezza » (l'Autieri ad un certo punto comparve nella camera di sicurezza con il viso incerottato e sanguinante).

« Vivissime e ripetute furono — aggiunge la sentenza della Corte suprema — le insistenze dei due provocatori, i quali non mancarono di prospettare all'Egidi che la confessione della colpevolezza, mentre gli avrebbe assicurato l'immediato vantaggio di sottrarsi ad una serie di efferate sevizie, non gli avrebbe in concreto arrecato alcun pregiudizio ai fini processuali ».

« Stretto da codeste insistenze, duramente trattato dai funzionari di polizia e desideroso di sottrarsi .. ad una situazione di grave disagio che si protraeva da sette giorni e minacciava, secondo quanto gli era stato fatto credere, di volgere al peggio seriamente, l'Egidi, il 10 marzo a tarda ora, confessò al dottor Barranco e agli altri funzionari, che raccolsero le sue dichiarazioni, di aver buttato nel pozzo Annarella... »

Domani, rivedremo Egidi in un'aula di giustizia. Vi giungerà senza manette. Contrariamente a quanto accadde nel novembre del '55 per il giudizio di appello che lo condannò. Allora, arrivò con i polsi stretti dalle manette, per la condanna a tre anni e sei mesi inflittagli dal tribunale il 12 agosto del '54. Non può escludersi che quella drammatica circostanza avesse, in un certo senso, contribuito alla successiva più grave condanna per l'uccisione di Anna Bracci. Il tribunale lo aveva condannato per atti di libidine sulla piccola Anna Macini. La simpatia popolare per il biondino era stata fortemente mortificata dal contegno dell'Egidi.

Ma domani si giudica su qualcosa di più tremendo e grave. La personalità sessuale di Egidi appare, indubbiamente, torbida e sconcertante. Ma domani si discute di assassinio.

GASTONE INGRASCI

Sturzo

(Continuazione dalla 1. pagina)

taria), è stato provocato da una serie di ordini del giorno e di prese di posizione contrarie alla apertura a destra, che affluivano da vari giorni dalla provincia.

L'articolo di Sturzo è, sul piano ideologico, il parallelo di ciò che è il divieto di Zoli sul piano organizzativo. Esso è deliberatamente rivolto a sfatare ogni illusione nella sinistra dc., quella che nei suoi scritti si richiama ancor oggi a De Gasperi (la tradizione di De Gasperi e Vanoni è quella che Sullo, nella sua lettera di dimissioni, ha detto di voler tener viva) o aspetta una guida dai superstiti dell'integralismo cattolico. Ma dimostra nello stesso tempo che una via di uscita per le masse cattoliche, una loro espressione politica autonoma potrà nascere solo ponendo in modo nuovo, fuori di ogni deteriore tatticismo di « condizionamenti », fuori cioè da ogni residuo di fanfanismo, la questione dei rapporti con la sinistra operaia e con le forze popolari.

Domani alle 11.30. Segni esporrà al Consiglio dei ministri il programma del suo governo nel testo che martedì mattina leggerà alle Camere. Egli ha continuato ieri i suoi colloqui orientativi coi ministri, ricevendo Rumor, Taviani, Colombo e i due sottosegretari all'Interno. Poi si è trattenuto a lungo con Pella (che aveva già visto venerdì) per discutere sia l'impostazione programmatica della politica estera, sia il viaggio di Macmillan a Mosca, sia infine la questione dell'Alto Adige. Ambedue si sono quindi recati da Gronchi, che ha voluto essere informato di tutta la discussione e intervenire con il proprio giudizio.

L'on. Alessi deferito ai probiviri d.c.

PALERMO, 21 — L'on. Giuseppe Alessi, presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, sarebbe stato deferito al Collegio provinciale dei probiviri della DC di Caltanissetta, che due giorni fa ha espulso dal partito due autorevoli esponenti della corrente alessiana, l'ex sindaco del capoluogo nisseno Carmelo Longo e l'ex segretario provinciale della DC, avv. Terenzio.

Come per quest'ultimo, all'on. Alessi si farebbe carico di avere in qualità di deputato dc mantenuto rapporti con il governo Milazzo, contravvenendo così alle direttive che l'Esecutivo regionale dc. ha impartito.

Pare tra l'altro che uno dei testi di accusa addotti contro l'on. Alessi dovrebbe essere una lettera da questo inviata recentemente all'assessore regionale ai Lavori Pubblici e leader dell'Unione Cristiano Sociale, on. Corrao, in cui, nel ringraziarlo per aver tolto dalle secche del suo assessorato alcuni provvedimenti, avrebbe sottolineato la fazosità del passato governo La Loggia, il quale aveva bloccato, per considerazioni discriminatorie, taluni stanziamenti.

Visse duecentomila anni fa l'"elephas antiquus" rinvenuto sotto una montagnola di sabbia a Roma

Escluso che si tratti di un mammouth - Il parere del prof. Blanc - Forse non sarà possibile reperire l'intero scheletro dell'animale - Il giovane che ha trovato il cranio vorrebbe ora trovare i mezzi per studiare - Un antichissimo fiume

Sulla via Aurelia, al bivio della Magliana, qualcuno ha già provveduto a mettere un cartello: « Al mammouth »: con una freccia che indica la direzione di una vasta zona di lavori di sterro che l'ANAS sta compiendo per aprire un nuovo tronco del raccordo anulare intorno a Roma, quello fra l'Aurelia, appunto, e la Cassia. A due chilometri, circa, dall'Aurelia, a ridosso di una collina vulcanica e sabbiosa emerge dal giallo della sabbia di un antichissimo fiume il cranio fossile di un animale « molto vicino all'Elephas antiquus », come si è espresso, ad una prima occhiata, il prof. Alberto Carlo Blanc, incaricato di paleontologia umana e di paletnologia all'Università di Roma.

Il prof. Blanc, che conosce molto bene la paleontologia di queste terre intorno a Roma, è andato a vedere il cranio dell'« elephas » nel pomeriggio di ieri, accompagnato da tre assistenti, la dottoressa Taschini, la signorina Foglieri e il tecnico del laboratorio di paletnologia Piero Casoli. Data una occhiata al luogo e al fossile, il prof. Blanc ha espresso subito i suoi dubbi circa la possibilità che sotto lo spesso e compatto strato di sabbia possa esservi anche lo scheletro intero dell'animale: « Debito che vi sia lo scheletro — egli ha detto — perchè questo è tutto sedimento fluviale ». L'animale, dunque, sarebbe caduto nel fiume, forse molto più a monte, e lo scheletro potrebbe essersi disperso lungo una estesa fascia di terreno.

Il prof. Blanc non ha voluto spingersi, nelle sue dichiarazioni, fino ad esprimere giudizi definitivi sull'importanza del reperto e sulla sua « età ». Tuttavia egli ha subito spostato la data probabile della sua esistenza molto più in là di quanto non avessero fatto i primi che si sono pronunciati su questo argomento. « Oltre duecentomila anni fa » egli ha detto, facendo spalancare molti occhi per lo stupore.

Sopra lo strato di sabbia giallastra da cui emerge il cranio dell'« elephas », si ha uno strato di sabbia dunale e poi rocce superficiali tufacee e vulcaniche risultanti dall'attività di un cratere che risale a oltre centomila anni or sono. Già da tempo gli studiosi di paleontologia e di geologia hanno avanzato la supposizione che lontano nei tempi un fiume — chiamato fiume degli ippopotami — scorresse parallelamente al corso del Tevere tra Cerveteri e Roma, passando quindi proprio là dove oggi sono emersi i resti dell'« elephas ». Questi reperti potrebbero confermarlo indirettamente, soprattutto se — come prevede il prof. Blanc — non sarà trovato l'intero scheletro dell'animale. Comunque prima che i resti siano stati attentamente esaminati, non si possono fare altre supposizioni senza correre il rischio di cadere in errori banali, come è già avvenuto parlando del ritrovamento di un « mammouth ». Piuttosto è il caso di annotare che l'operazione del trasporto dei resti dell'« elephas » non si presenta affatto facile.

Esistono prima di tutto, colle gru o palanche, dobbiamo naturalmente, avvalerci tecniche, ma queste possono essere facilmente risolte dal personale competente dell'Istituto di Paletnologia e di paleontologia. Il tecnico Casoli, ma significativo, del ritrovamento riguarda la persona di colui che ha portato alla luce i resti: quel ragazzo, studente di ragioneria, che avendo marinato la scuola s'era recato in cerca di conchiglie fossili e ha trovato invece la testa di un simile bestione. Si chiama Antonino Rossi e ieri ha ricevuto un caldo elogio dal prof. Blanc, per la sua curiosità scientifica, innanzitutto, e poi per la cura con cui aveva proceduto al primo scavo fino a portare alla luce le zanne. Ma Antonino Rossi aveva altro da chiedere: ha sentito dire che c'è un premio, per chi ritrova cose tanto importanti. Gli è stato spiegato che lo Stato concede un premio pari a metà del valore del reperto, secondo la stima dello Stato medesimo. Di questa metà, un quarto va al proprietario del terreno e un quarto a colui che ha effettuato il ritrovamento. Quale sarà il valore di questo cranio? si chiedeva Antonino Rossi: « Qualche cosa per poter studiare... ». Così diceva, il giovane, al prof. Blanc che l'elogiava. Per adesso, comunque, Antonino è l'eroe del giorno alla borgata Focaccia che si affaccia sulla cava dell'ANAS. Una borgata cui manca in parte ancora la luce e il gas e dalla quale parte per il centro di Roma, di giorno, solo un autobus ogni quaranta minuti. Una borgata piena di disoccupati e di miseria. I suoi abitanti adesso sono tutti là, attorno a quell'assurda testa di elefante che non da pane. Ma ne approfittano per parlare coi giornalisti della luce, del gas e dei servizi che mancano. Chi scriverà qualcosa sulla borgata Focaccia e sulla sua vita di oggi?

S. T.

Il prof. Blanc esamina le gigantesche zanne del fossile

Nuove adesioni di socialdemocratici al M.U.I.S.

L'ufficio stampa del MUIS informa che 10 membri del comitato direttivo della federazione di Padova del PSDI si sono dimessi dal partito aderendo al movimento di « iniziativa socialista ». Ancora a Padova si è proclamata autonoma, aderendo al Muis, la sezione centro del PSDI; pure al MUIS hanno aderito due consiglieri comunali del capoluogo e uno di un centro della provincia.

A Varese hanno aderito al movimento 2 membri del comitato direttivo del PSDI.

A Novara la sezione cittadina si è dichiarata autonoma con una maggioranza del 95 per cento ed ha aderito al MUIS, al quale pure si è iscritto un consigliere comunale, già appartenente al PSDI, del capoluogo piemontese.

A Livorno il consigliere provinciale Barbieri, già del PSDI, è passato a « Iniziativa socialista ».

Prende a fucilate lo zio e il nipote per una eredità

REGGIO CALABRIA, 2 — Il contadino Lorenzo Checco, di 37 anni, ha tentato di uccidere a colpi di fucile da caccia lo zio Antonio Checco, di 74 anni, e il figlio di questi, Saverio, di 34 anni.

I colpi hanno raggiunto il vecchio alle gambe, alle braccia e al viso, mentre il giovane, che stava accorrendo in aiuto del padre, è rimasto ferito alle gambe e alla schena.

Le vittime versano in fin di vita all'ospedale di Reggio.

Il tragico fatto sarebbe stato originato da vecchie questioni di interesse e da contrasti fra il feritore e le vittime per la ripartizione di terreni ereditati.

I tele-juke-box presto in funzione

Potremo udire e vedere Paul Anka e Modugno
Sequestrati i dischi « Ai romani piaceva la biga »

D'ora in avanti, i patiti del « juke-box », con cinquanta lire potranno ascoltare e, contemporaneamente, vedere Paul Anka, Pat Boon, Ella Fitzgerald e Domenico Modugno.

I vecchi « juke-boxs » hanno ormai fatto il loro tempo. Quanto prima, ve ne saranno di più completi, di più moderni, muniti di schermi da 17 e da 18 pollici. L'invenzione è recente. Si tratta di un « televisore », o più semplicemente di un televisore a gettone all'incirca della stessa dimensione dei comuni « juke-boxes », con l'aggiunta di un « video ». In luogo dei dischi, conterranno inserti filmati di circa 25 metri di lunghezza ciascuno, accoppiati a una colonna sonora che permette l'audizione di canzoni e musica, a commenti del film, per la durata di circa due minuti.

La tariffa prevista è di 50 lire « a gettone », per una proiezione semplice. Con 100 lire si potrà avere una proiezione di oltre 5 minuti.

Contemporaneamente alla annuncio di cotali novità nei « juke-boxes », viene annunciato il ritiro di una canzone dai medesimi. Dopo quattro anni. La canzone recante il titolo « Ai romani piaceva la biga », è stata esclusa dal circuito dei fonografi a gettone, perchè ritenuta oscena. I dischi sono stati sequestrati in tutti i « juke-boxes » italiani.

Stranamente battuto D'Itri al "Musichiere"

Riva però annuncia che il « musichierissimo » ricomparirà in altra veste sui teleschermi - Il giornaletto ispirato alla trasmissione aveva previsto la « sconfitta »

Spartaco D'Itri è caduto ieri sera al « Musichiere » dopo aver vissuto per due settimane [illegible] dopo aver avuto [illegible] Ieri sera [illegible] E' stata quella di D'Itri, una prova non molto convincente. A ch. ricordi la straordinaria [illegible] e prontezza oltre che la proprietà di memoria di Spartaco D'Itri, il « Musichiere », in cui era è apparso ieri sera stranamente stanco, quasi rassegnato. Il sospiro di sollievo col quale si è tolta la fascia, [illegible] discorsetto d'occasione di Mario Riva [illegible] commosso abbraccio di Spartaco D'Itri hanno aumentato le perplessità del pubblico.

Già il giornaletto che portava la stessa testata della trasmissione, risultato di un accordo tra Garinei e Giovannini, da una parte e l'editore Mondadori, dall'altra e del quale Spartaco D'Itri era collaboratore, aveva pubblicato di recente un articolo dal titolo « Il motore musicale di Spartaco è stanco, sono una donna avara [illegible] ». E' stata per il pubblico una domanda [illegible] signorina Nadia Fabrizi, di Genova, a battere Spartaco D'Itri. Coincidenza? Stranezza? Fatto casuale?

Lo stesso Spartaco D'Itri dichiarava al giornalista: « Sono certo che sarà una donna a battermi. Perchè, benchè si dica il contrario, le donne hanno più sangue freddo degli uomini ». L'ultimo numero del giornaletto, uscito in questi giorni, conteneva delle profezie che prevedevano sulla caduta di Spartaco D'Itri. « Giungere vittorioso alla fine della trasmissione non è più per lui — [illegible] E continuava riferendosi a Spartaco D'Itri: « Il piccione si è ancora salvato. Fino a quando? Stramazzerà a terra sabato prossimo? » E' quel che è avvenuto, infatti.

Ma il pubblico non è rimasto molto convinto. Il pubblico [illegible] Nadia [illegible] Spartaco D'Itri [illegible] Spartaco D'Itri

Spartaco D'Itri

già spuntano i pappagalli

che imitano la bottiglia a chiusura ermetica dell'olio d'oliva Bertolli.

Ma c'è differenza fra l'originale e le imitazioni!

Ed il consumatore sa che l'olio puro d'oliva Bertolli è assolutamente sicuro per la garanzia della confezione, per il credito della marca centenaria e per le costanti doti gustative e nutritive.

OLIO FINO D'OLIVA

BERTOLLI Lucca

IL FAMOSO OLIO DI LUCCA